

ARTE ITALIANA PER IL MONDO

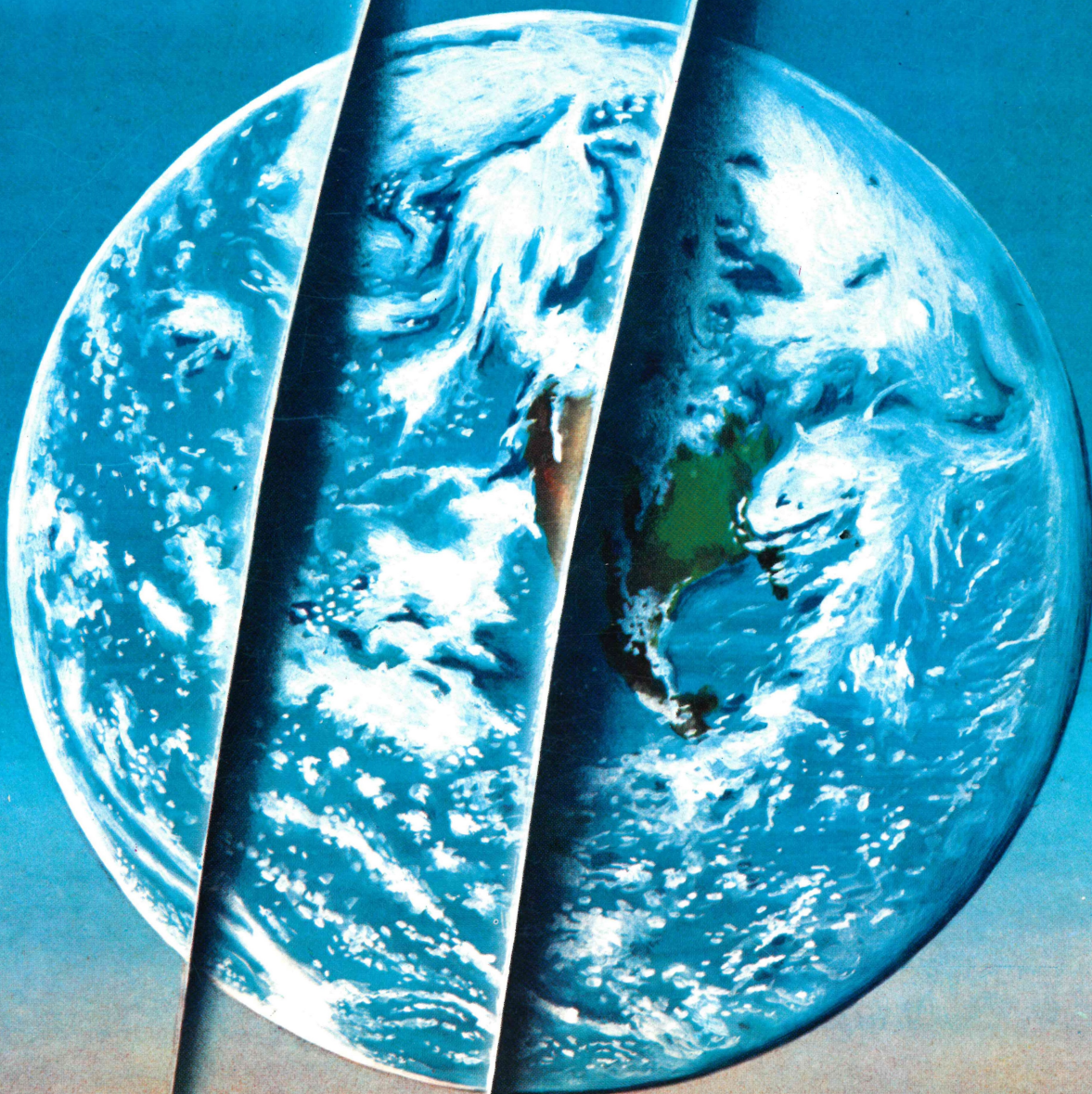
ITALIAN ART IN THE WORLD

IL MONDO DI

**ERMINIO
DIOLI**

c/o Rossitto Franco
Via Bottaini 29, "Al Castel"
Tel. 0342/451355
23023 CHIESA VALMALENCO (SO)

**OPERA DI
DIVULGAZIONE
INTERNAZIONALE
DELLE FIGURE
ARTISTICHE
NEL MONDO
DELL'ARTE ITALIANA**

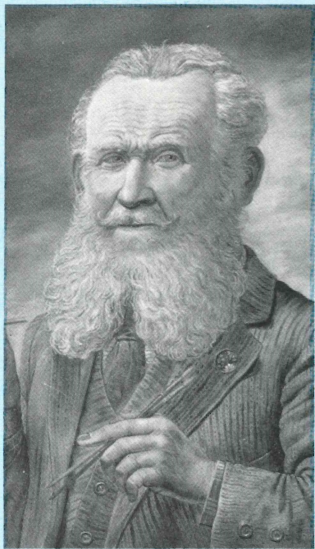


CELIT

Centro Librario Italiano s.a.s.

di Carbone - Castorina & C

Via Orvieto, 26 - tel. (011) 216.84.65 - 10149 Torino



DIOLI ERMINIO

Dioli Prof. Erminio

PITTORE FIGURATIVO CLASSICO E IMPRESSIONISTA,
SCULTORE, INTAGLIATORE, AFFRESCHISTA (1885-1964)
IMPRESSIONIST, CLASSIC, FIGURATIVE PAINTER,
SCULPTOR, ENGRAVER, FRESCO PAINTER (1885-1964)

Un'arte religiosamente trasfigurata, quella di Erminio Dioli e realizzata come strumento di comunicazione, come spontaneità nell'autenticità, come comprensione dei fatti e dei significati umani e divini. La pittura ad olio, l'affresco, i graffiti, l'intaglio, le sculture in legno, la progettazione e l'esecuzione di arredi, restauro di chiese, gli stili architettonici e figurativi li ha fatti rivivere con un dosato equilibrio di valori e con una tenerezza intensa ed emozionale per salvaguardare i principi dell'autentica arte.

Biografia e personalità artistica. Erminio Dioli nacque a Caspoggio nella Val Malenco in provincia di Sondrio, il 13 agosto 1885 e morì in località Sasso Giannaccio, Frazione di Costi, nel suo «Castello», il 22 novembre 1964.

Questo servizio si è potuto realizzare grazie alla preziosa collaborazione e alle testimonianze di Franco Rossitto e di Silvio Gaggi, allievo quest'ultimo dello stesso Dioli.

Di famiglia povera e primogenito di cinque fratelli, Erminio invece di dedicare i pomeriggi del doposcuola ai giochi, li trascorrevva a bottega con suo padre, abile intagliatore del legno. Pago di ciò che aveva appreso e desideroso di accrescere conoscenze e capacità, contro la volontà paterna, a soli quattordici anni, partì in bicicletta alla volta di Torino ove si iscrisse alla Scuola salesiana d'arte, disegno e scultura nella sezione artigiana. Si mantiene grazie a borse di studio e svolgendo i più disparati lavori e il 15 agosto 1900, terminato l'anno scolastico, gli viene rilasciato l'attestato di lode.

Nel 1902 frequentò alla Scuola tecnica operaia di S. Carlo il corso superiore di ornato superando i relativi esami dopo due anni di frequenza. Nel periodo dal 1905 al 1909, per ragioni economiche dovette dedicarsi a tempo pieno al lavoro in fabbrica, arrotondando lo stipendio dipingendo ad acquarello cartoline postali in stile liberty. Racimolata la somma necessaria si iscrisse alla Scuola serale d'Arte decorativa e industriale al torinese Civico Istituto professionale operaio, integrandola nei due anni successivi con la Scuola di figura al S. Carlo e con lezioni private di pittura dal prof. Guarlotti. I carboncini eseguiti in questo periodo risultano tra le opere più artistiche del maestro, grazie alla loro anatomica forza michelangiolesca.

Infine, dal 1912 al 1915, frequentò il Politecnico di Torino da cui uscì con il diploma di abilitazione all'insegnamento di disegno ornamentale ed industriale per gli Istituti tecnici.

QUOTAZIONI

Da L. 10.000.000 (\$6.670)
a L. 50.000.000 (\$ 33.400)/

ERMINIO DIOLI, *Sant'Anna con la Madonna (bozzetto)*, 1925. Affresco nella chiesa di Sant'Anna a Sondrio, cm. 80x80.



ERMINIO DIOLI, *Santa Elisabetta*, 1936. Olio su tela Chiesa di S. Elisabetta a Caspoggio (Sondrio), cm. 100x120.

Finora beneficiato per ragioni di studio, a trentun anni, il 21 settembre 1916 iniziò in piena guerra mondiale il servizio militare a Bergamo, dove gli venne assegnato il posto come calligrafo, impiego che gli permise di evitare il fronte. A guerra finita rimase a Bergamo fino al 1919, eseguendo dipinti ed affreschi in varie chiese barocche; quindi, dopo un breve soggiorno nel suo paese natale, verso l'autunno si trasferì a Milano e subito gli venne assegnata una cattedra all'Accademia di Brera.

Fu quello un periodo fecondo: partecipò al concorso per l'Ossario di Redipuglia, progettò mobili negli stili impero, barocco e rococò e, allorché nel 1922 abbandonò l'insegnamento, si dedicò al restauro dell'ancona lignea seicentesca nella chiesa di S. Giovanni a Bellagio, eseguendo nello stesso tempo una statua in legno della Madonna del Rosario. Finito il restauro Erminio Dioli realizzò arredi per i più noti caffè milanesi e, nel frattempo, insegnò in una scuola tecnica di arte decorativa e scolpì la statua lignea di S. Giorgio che schiaccia un drago, alta tre metri.

Nel 1924 si trasferì a Sondrio, aprendo una bottega al Cantone, dedicandosi agli arredi, disegnando bozzetti, dipingendo affreschi e dedicandosi ancora ai restauri, ai progetti di monumenti, a dipingere interni di chiese.

L'anno successivo si dedicò ad arredare locali pubblici a Milano, Cortina d'Ampezzo, per aziende di soggiorno a Chiesa, per la Fiera Campionaria, per alberghi e chiese a Bormio e Cepina e per la chiesa di S. Martino di Bianzone.

Nel 1927 dipinse tutto l'interno della chiesa di Sant'Antonio Morignone e, l'anno seguente, anche le pareti esterne. Seguirono altri affreschi e progetti. Il biennio 1928-29 furono gli anni più proficui del suo stile denominato Ridgeo, linee classiche ed equilibrate sulle quali s'inserivano temi gotici e richiami d'arte egizia. In tale stile diede inizio ai lavori del suo castello ed elaborò parecchi progetti architettonici. Nel 1929 effettuò dei corsi serali di disegno e di modellismo e nel 1930 entrò a far parte della Commissione edilizia comunale come presidente e subito propose che fossero stabilite delle regole architettoniche consone alla sua valle.

Il periodo dal 1933 al 1938 fu dedicato in particolare al perfezionamento di un nuovo stile denominato «Monglunder Malenchino» che per lui significava «quel che vedo dai miei monti». Proseguendo incessantemente e con sempre rinnovato fervore la sua attività artistica il Dioli eseguì diversi dipinti utilizzando spesso la tecnica del graffito, lavori artigianali d'intaglio. Incominciò quindi a partire dal 1937 una serie di viaggi che lo portarono a Roma, Crotone, Brindisi, interrotti dai ritorni a Chiesa per dedicarsi alla costruzione del suo castello.

La seconda guerra mondiale e la conseguente crisi economica lo costrinsero ad emigrare prima in Polonia e poi a Salisburgo, in Austria. Fatto prigioniero, venne recluso ad Irlac, in Germania, da dove fuggì rimpatriando nel 1942. Raggiunta Chiesa e, restaurati alcuni affreschi della chiesa di Campo Tartano nonché il pulpito e il confessionale in quella di Lanzada, partì alla volta di Reggio Calabria dove rimase a lavorare in una fabbrica di mobili per un anno. Attività che proseguì in Svizzera l'anno successivo. Soltanto alla fine del 1944 rimpatriò ritirandosi, da eremita, nel suo castello, nell'unica torre già costruita sul Sasso Giannaccio.

Ma l'attività proseguiva ancora intensa: opere a carattere sacro, arredi intagliati, graffiti e dipinti per interni, portoni e cancellate, decorazioni esterne di ville: un arco di tempo che lo vide creare, insegnare a giovani artigiani, lavorare con una dinamicità che non conosce vecchiaia. Fino alla morte.

Erminio Dioli lo hanno giudicato un bizzarro eremita, ma chi ebbe la fortuna di frequentarlo si rese conto di avere dinanzi a sé un uomo e un artista non comune che seppe dare molto per il bene della sua valle, amare il regno animale e vegetale, vivere in pace con tutti e con Dio, essere serenamente libero per superare qualsiasi difficoltà.

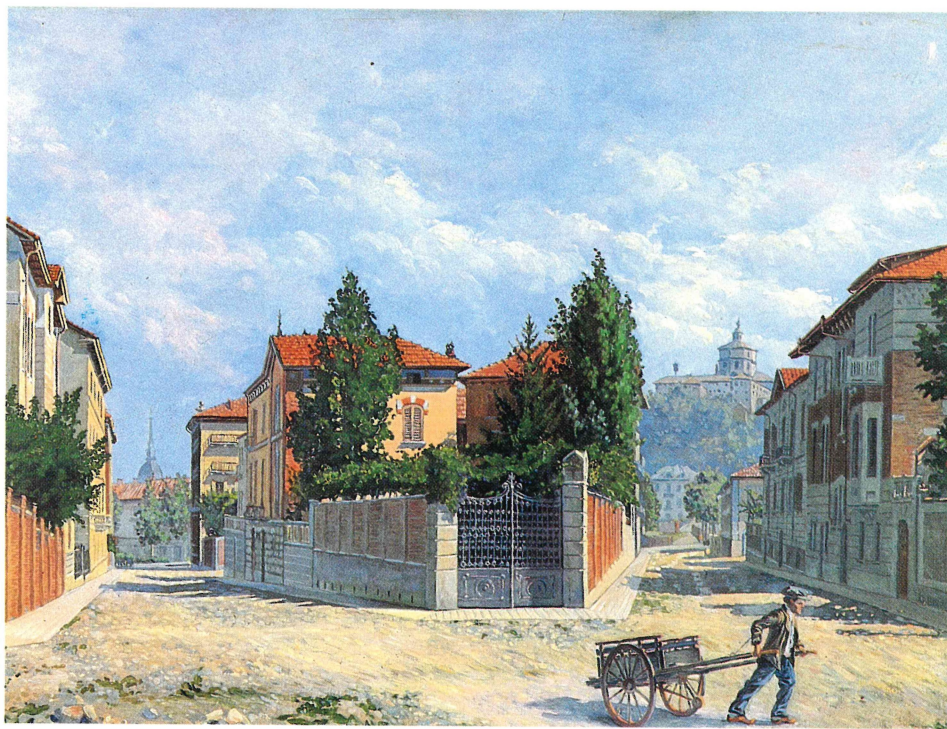
Un uomo e un artista, dunque, saggio nella sua infinita modestia e umanità che non si dimenticò di creare e ancora creare, essere libero e spontaneo, difendere, con un cromatismo articolato sia nei soggetti religiosi come nei paesaggi, nelle figure e nei ritratti, una pittura fatta per espandersi e durare nel tempo. Con siffatte possibilità di concretezza e di poesia, con passione, fiducia e sublimazione egli ha così combattuto la sua battaglia a favore dell'arte, in difesa di una scelta disegnativa e cromatica che lo pose ad essere padrone di una sensibilità contenutistica e formale estremamente viva ed espressiva. (Antonio Oberti)

Biography and artistic personality. Erminio Dioli was born in Caspoggio in Val Malenco in the province of Sondrio on August 13, 1885 and he died in Sasso Giannaccio, hamlet of Costi in his "Castle" on November 22, 1964.

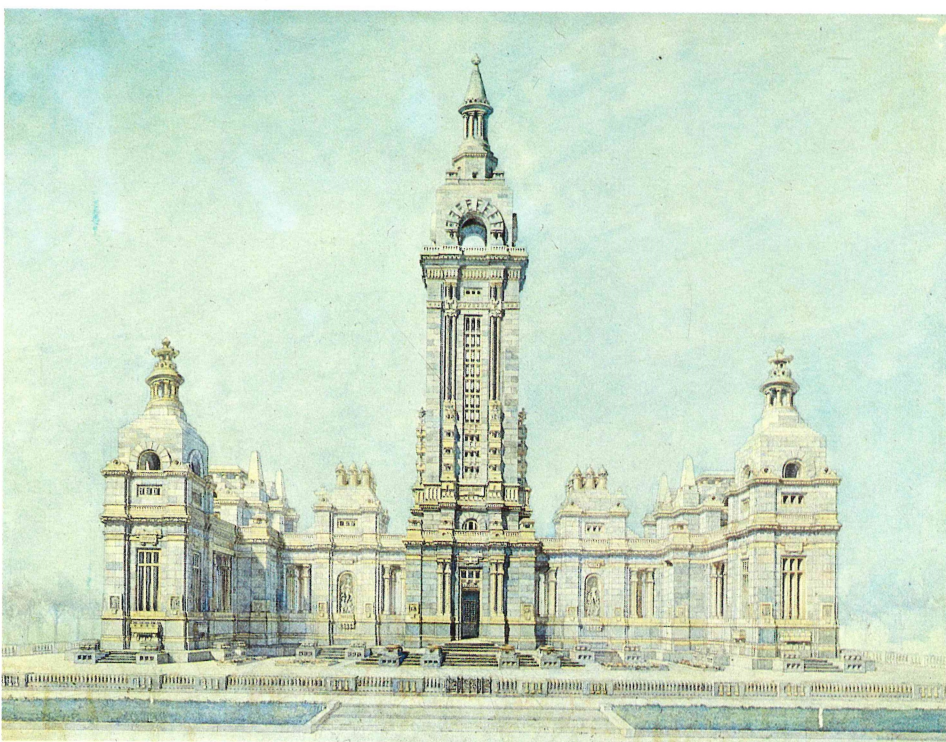
This report was able to be realized thanks to the precious collaboration and testimony of Franco Rossitto and Silvio Gaggi, the latter being a pupil of Dioli's. Of a poor family and the first of 5 brothers, Erminio, instead of dedicating the after school afternoons to games, would spend them in the shop with his father, a capable wood engraver. Satisfied with what he had learnt and willing to increase knowledge and abilities, against his father's wish, at only fourteen he departed for Turin by bicycle where he enrolled in the Salesian school of art, drawing and sculpture in the artisan section. He supported himself thanks to scholarships and carrying out the most various tasks and on August 15, 1900 at the end of the scholastic year, he was issued with a certificate of praise.

In 1902 he attended the worker technical school of S. Carlo and the higher course of ornamental design passing the exams after two years' attendance. Between 1905 and 1909, for economic reasons he had to dedicate all his time to factory work, supplementing his salary by water-colour painting of post cards in liberty style. Having gathered the necessary sum, he enrolled in the evening school of industrial and decorative art at the Turinese workers' professional civic institute, integrating that in the subsequent two years with the School of figure at the St. Carlo and with private painting lessons by prof. Guarlotti. The charcoal drawings done in this period are among the maestro's most artistic works, thanks to their Michelangelo-like anatomic strength. Finally from 1912 to 1915, he attended Turin Polytechnic, where he obtained the diploma to teach industrial and ornamental design in technical institutes. Up to then having been exempt for study reasons, at the age of thirty-one, on September 21, 1916 he began military service in Bergamo in the middle of the world war, where he was given the job of calligrapher which allowed him to miss the battle front. At the end of the war he stayed on in Bergamo until 1919, doing paintings and frescoes in various baroque churches; then, after a brief stay in his native town, in about autumn he moved to Milan and at once he was assigned a chair at the Brera Academy. That was a fruitful period: he participated in the competition for the Ossuary of the King of Apulia, he designed furniture in the imperial, baroque and rococo styles and when in 1922 he gave up teaching, he occupied himself with the restoration of the seventeenth century wooden ancona in the St. Giovanni church in Bellagio, at the same time making a wooden statue of the Madonna of the Rosary. Once the restoration was over, Erminio Dioli realized furnishings for the best-known Milanese cafés and, meanwhile, he taught in a technical school of decorative art and sculptured the wooden statue of St. Giorgio which crushes a three metre high dragon. In 1924 he moved to Sondrio, opening a shop in Cantone occupying himself with furnishings, drawing sketches, painting frescoes and again dedicating himself to restorations, to designs of monuments, to painting the interiors of churches. The following year he did the furnishing of public places in Milan, Cortina d'Ampezzo, then sojourn offices in Chiesa for the Trade Fair, for hotels and churches in Bormio and Capina and for the St. Martino church of Banzzone.

In 1927 he painted the whole interior of the Saint Antonio Morignone church, the next year he painted the external walls too. Other frescoes and designs followed. The two-year period 1928-1929 was the most fruitful of his style called Ridgeo, classical and balanced lines on which gothic themes and Egyptian art recalls were inserted. Such a style began the work on his castle and he elaborated many architectonic projects. In 1929 he did evening drawing and modelling courses and in 1930 he became a member of the



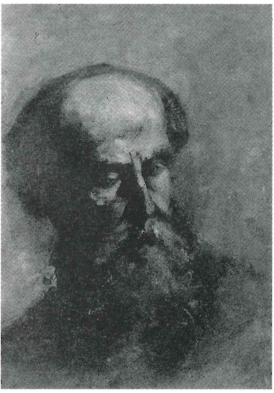
ERMINIO DIOLI, *Borgo della vecchia Torino*, 1914. Olio, cm. 60x45.



ERMINIO DIOLI, *Progetto architettonico dell'Ossario a Redipuglia*, 1930. China e acquarello, cm. 70x90.

ERMINIO DIOLI, *La vita di Sant'Antonio*, 1927. Uno degli affreschi del presbiterio della chiesa di Sant'Antonio a Morignone (distrutta da una frana), cm. 300x220.





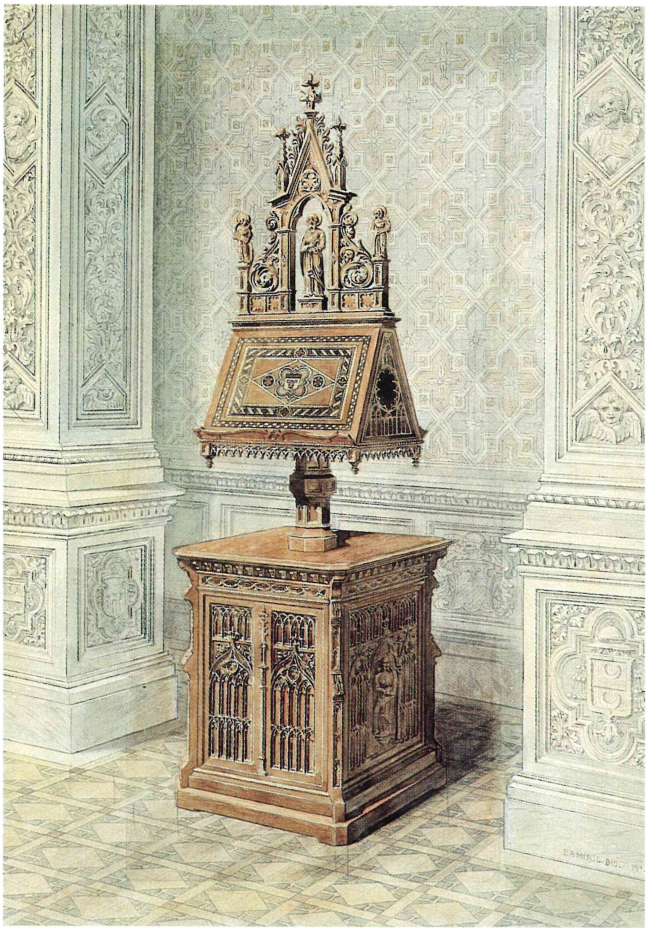
ERMINIO DIOLI,
Ritratto Mazzini, 1914.
Olio su tela, cm. 50x40.



ERMINIO DIOLI, *Mobile da salotto (Buffet)*, 1922. Intagliato in legno, cm. 220x250.

Commune building commission as chairman and proposed at once that architectonic rules be established which were in conformity with his valley. In particular the period from 1933 to 1938 was dedicated to the perfecting of a new style called "Monglunder Malenchino", which for him meant "what I see from

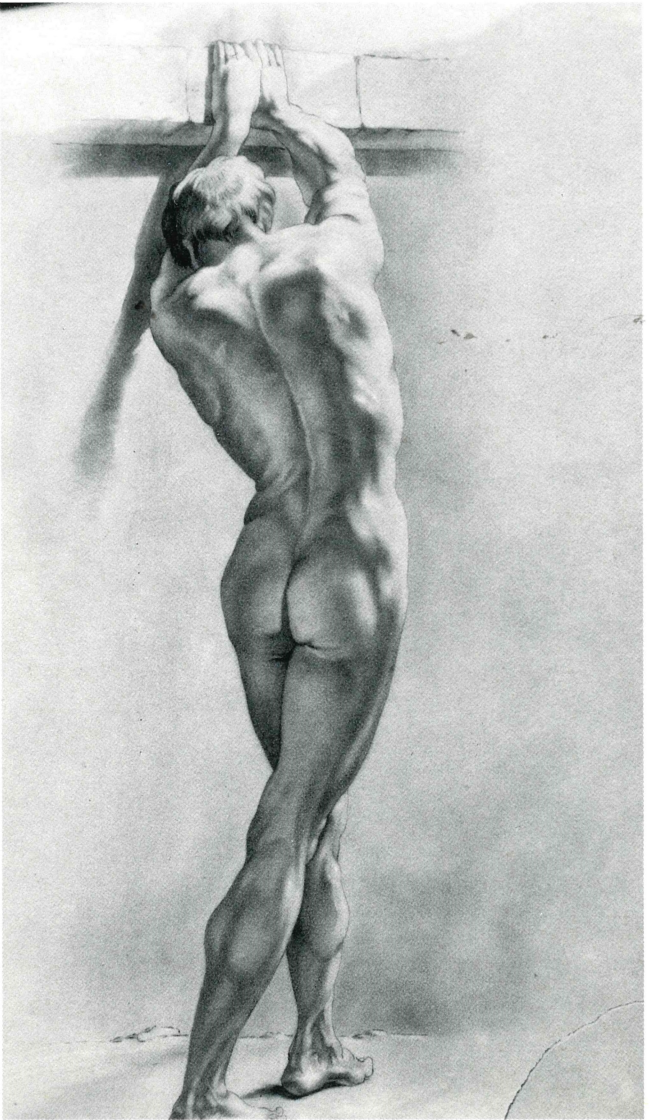
ERMINIO DIOLI, *S. Giorgio*, 1923. Scultura lignea nella chiesa di S. Giorgio a Borgovico (CO), h. cm. 300.



ERMINIO DIOLI, *Leggio stile gotico*, 1913. China e acquarello, cm. 37x50.

my mountains". Incessantly continuing his artistic activity and with a renewed fervour, Dioli made several paintings, often utilizing the graffito technique, artisan carving works. So there began a series of travels from 1937 which took him to Rome, Crotona, Brindisi, interrupted by the returns to Chiesa to dedicate himself to the building of his castle. The second world war and the consequent economic crisis forced him to migrate to Poland first and then Salzburg in Austria. Made a prisoner, he was held in Irlac in Germany from where he fled, returning home in 1942. Having reached Chiesa and restored several frescoes of the Campo Tartano church as well as the pulpit and confessional in the one in Lanzada, he left for Reggio Calabria where he stayed to work in a furniture factory for a year. He

ERMINIO DIOLI, *Nudo*, 1911. Carboncino, cm. 60x30.



Mostre

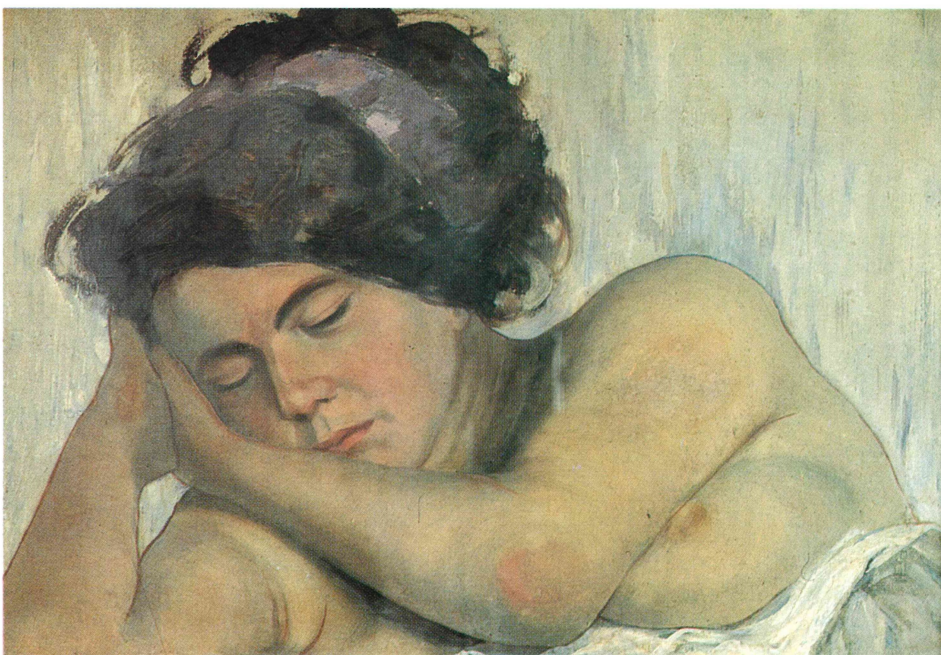
Retrospectiva delle opere di
Erminio Dioli, Chiesa in
Valmalenco, Palazzo Scuole
Medie, Agosto, 1991.



ERMINIO DIOLI, *La nonna*, 1913. Olio su cartone, cm. 34x49.



ERMINIO DIOLI, *Autoritratto giovanile*, 1920. Olio su tela, cm. 40x50.



ERMINIO DIOLI, *Riposo*, 1915. Olio su tavola, cm. 50x35.



ERMINIO DIOLI, *Casa Mossinelli, Sondrio*, 1924. Olio spatolato su compensato, cm. 30x25.

continued the activity in Switzerland the next year. Only at the end of 1944 did he return home, secluding himself in his castle like a hermit in the only tower already built on the Sasso Giannaccio. But the activity continued intensively: sacred works, engraved furnishings, graffiti and paintings for the interior, big doors and gates, external decorations of villas: a span of time that saw him creating, teaching young artisans, working with a dynamism which knew no old age. Until death. Erminio Dioli was judged to be a bizarre hermit but whoever was lucky enough to frequent him realized that, before him, there was a man and uncommon artist who was able to give a lot for the good of his valley. Loving the animal and vegetable kingdom, living in peace with all and with God, being serenely free to overcome any difficulty.

ERMINIO DIOLI, *Il boscaiolo*, 1954. Scultura in legno, h. cm. 148.



Bibliografia

Eco delle Valli, 8 settembre, 1964: intervista con l'eremita della Valmalenco *Quarant'anni di vita solitaria in un torrione alto sul Mallero*; Eco delle Valli, 12 dicembre, 1967: «Longevità e Vitalità» Non solo anni alla vita ma anche vita agli anni; L'Ordine, 18 dicembre, 1980: L'eremita Dioli, un fiore all'occhiello per i valtellinesi di B. Pantaleo; Quaderni Valtellinesi, 14 maggio, 1981: Erminio Dioli, il genio e lo stile in un «maestro d'arte» di Valmalenco di Fabricio Ceriani; Gente di Valtellina, Erminio Dioli: maestro d'arte e di umanità, di Silvio Gaggi (estratto dal n. 4 - Ott. Dic. - 1989, della Rassegna Economica della Provincia di Sondrio); Catalogo Mostra retrospettiva delle opere di Erminio Dioli, Centro d'Arte Malenco, Agosto, 1992.

La stesura del servizio è stata resa possibile grazie alla gentile, feconda ed appassionata collaborazione dei Sigg. Franco Rossito e Silvio Gaggi, direttore del Museo di Chiesa Val Malenco. Infatti, con le loro preziose citazioni e testimonianze, è stato possibile inquadrare l'artista sotto il profilo personale, critico, filosofico.